



A UN UOMO CHE HA DATO UNA RAGIONE D'ESSERE AL VIVAISMO

(il grosso pubblico non conosce l'esistenza del vivaismo; se non attraverso manifestazioni come Euroflora)

A Pietro Porcinai architetto paesaggista

Caro Pietro, in una giornata di questo caldo giugno, mi è venuto a trovare Mauro Bonciani di Linea Verde per visitare la mia azienda di orticoltura e giardinaggio; mi salutò e con profonda amarezza mi ha dato la triste notizia della tua dipartita! — Ho stentato a crederlo e poi ho continuato la conversazione angosciato e sconvolto mentre la mia memoria andava a quel 1926 quando frequentavamo la scuola di Agraria delle Cascine come convittori.

Io venivo da Riccione e tu eri di Firenze, ambedue di famiglie florovivaistiche e immediata fu la simpatia reciproca e quindi la nostra amicizia, che si saldò sempre più sui banchi di scuola.

Avevamo idee comuni per il nostro futuro, sognavamo di affermarci come validi architetti del verde e paesaggisti, il nostro sogno era progettare giardini, grandi parchi, dare vita ad una nuova scuola di arte del giardino che rispondesse alle nuove esigenze della moderna urbanistica per risolvere i problemi del verde delle comunità, come già si stava realizzando in Germania, in America, in Inghilterra. Quante discussioni sugli stili: giardini all'italiana, parterre francesi, giardini inglesi, giapponesi, indiani, orientali; dai classici ai moderni, dai rustici ai naturali e con quanti architetti del verde, che facevano scuola, sognavamo di misurarci in questa arte, con l'ambizione di fare qualcosa di nostro. Studiavamo, consultavamo testi che trattavano la storia del giardino antico, classico e moderno; i testi di J. Vacherot, per imparare le tecniche costruttive, unite ai tanti insegnamenti del nostro professore Aristide Recenti, esperto e studioso dell'arte del giardino. Pensavamo e desideravamo tanto frequentare, dopo la scuola delle Cascine, la scuola superiore di Versailles in Francia.

Volevamo tanto che l'Italia avesse una sua scuola superiore di giardinaggio e architettura del giardino, immettendo una nuova Facoltà nell'Università di Agraria e Forestale di Piazzale del Re a Firenze, valendosi del cospicuo materiale didattico che possiede la scuola di Agraria.

Conseguiti i Diplomi di Perito Agrario e di Perito Orticoltore non ci separammo. Il Prof. Alessandro Morettini, Preside della scuola di Agraria e Docente Universitario, ci stimava molto e ci volle con sé; tu insegnante tecnico alla sezione Giardino con il Prof. Aristide Recenti, io insegnante tecnico alla Sezione Frutticoltura con il Prof. Landini.

I nostri studi continuarono e i nostri sogni ingigantivano. Tu sentivi che l'insegnamento non era la tua carriera e che volevi continuare, e passati poco dopo a reggere l'ufficio di architettura della Ditta Martino Bianchi di Pistoia.

Qui impostasti i primi lavori di rilievo, dove sprigionasti le tue idee creative e una tua scuola, dove sfoggiavi l'arte di accostare varie specie di alberi, fino a ottenere contrasti di colori e ombre, che si specchiano spesso in laghetti, giochi d'acqua e pisci-

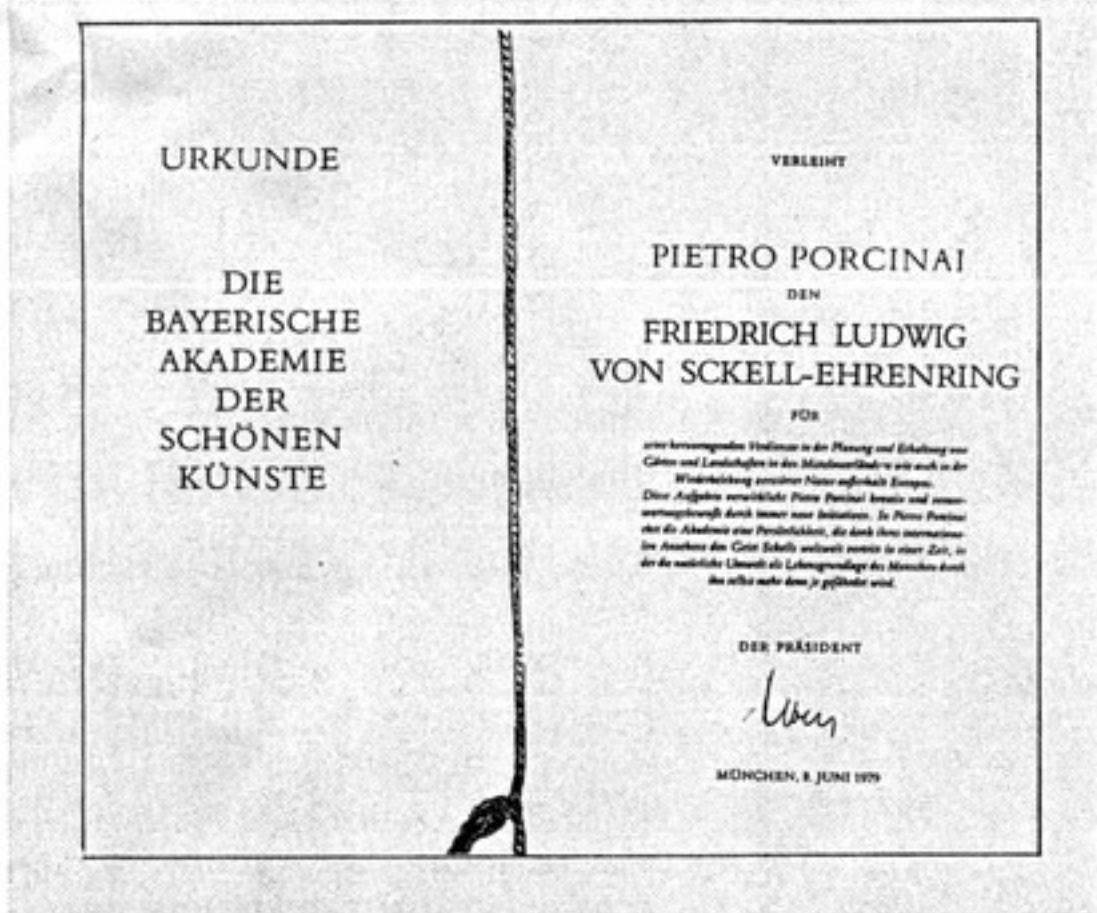
ne di stile tutto tuo.

Quando avevo modo di parlare di te con artisti, architetti e persone di buon gusto, ero solito definirti il «Le Corbusier» del paesaggio, perché per me sei stato un artista. Fosti un lavoratore instancabile, sostenuto da una volontà e una intelligenza creativa fuori del comune; solo così sei riuscito a spaziare in tutto il mondo lasciando opere pregevoli al pari di un genio fiorentino del Rinascimento.

Quante volte mi sollecitasti a collaborare con te quand'ero Direttore dei Giardini Pubblici di Merano e di Riccione!... Fosti sempre un critico severo e costruttivo dei miei lavori e sempre l'amicizia ci sostenne. Tu sei stato un grande da meritarti il rispetto di tutto il mondo interessato al verde e al paesaggio. Penso che andandotene ti sia rimasta l'amarezza di non aver potuto ottenere la scuola superiore di giardinaggio nella tua Firenze. Te ne sei andato in silenzio troppo presto, ma tutti ti ricorderanno perché hai lasciato un grande patrimonio di lavoro e di opere. Addio caro Pietro.

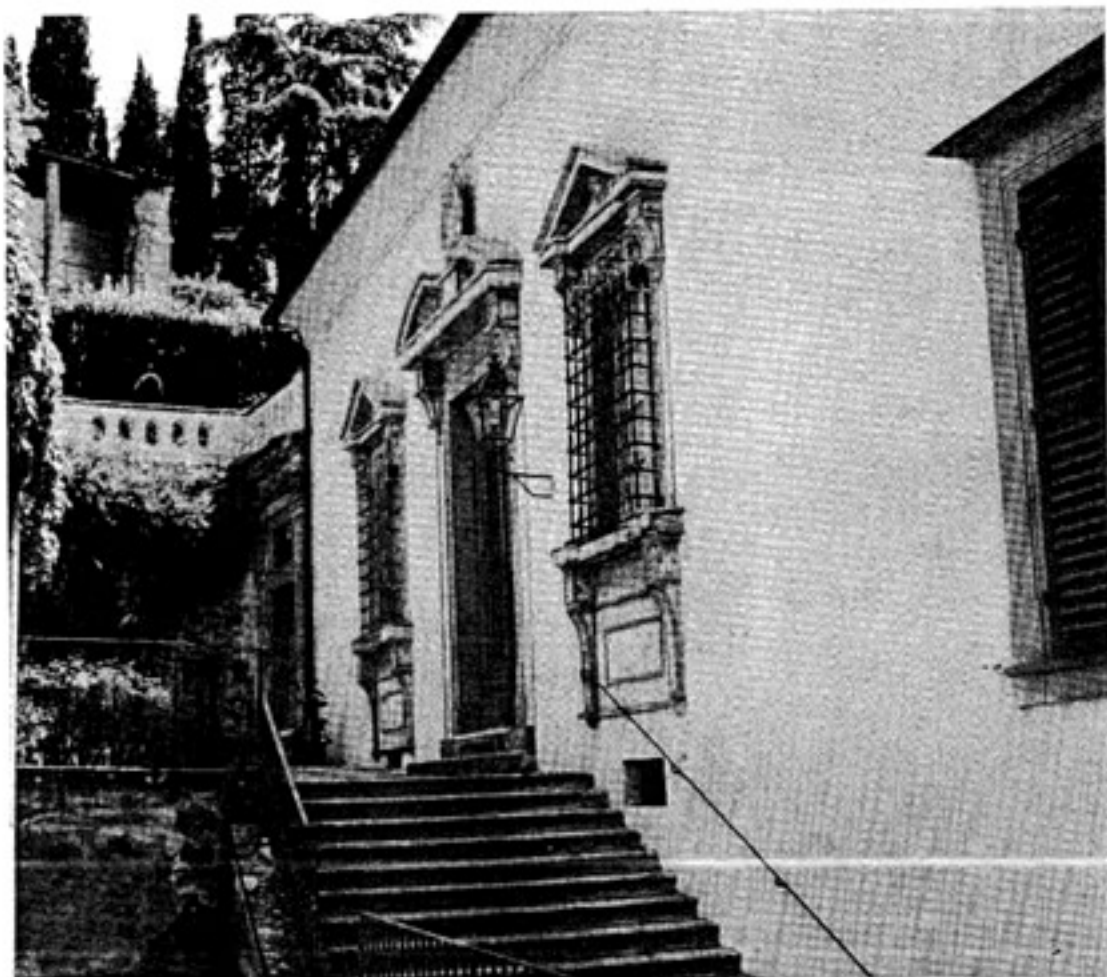
Augusto Cicchetti





L'Accademia bavarese di Belle Arti di Monaco ha conferito a Pietro Porcinai l'«Anello d'oro Sckell». Il premio viene attribuito ogni due anni a eminenti architetti di parchi e giardini.

Pietro Porcinai raggiunse notorietà già nel 1935 con la progettazione dei giardini del Marajà di Patiala. Ha progettato parchi e paesaggi naturali praticamente in tutto il mondo, ha collaborato al progetto del quartiere Hansa di Berlino e ad impianti di verde pubblico in Amburgo e a Bad Homburg, è stato consulente dell'UNESCO per il progetto di trasferimento dei templi di Abu Simbel in Egitto e del Comune di Parigi per la progettazione del Centro Beaubourg. Dal 1974 al 1977 ha curato l'installazione di tre grandi parchi di ricreazione in Arabia Saudita. Negli anni 1978-79 ha presentato il progetto di restauro per lo storico parco «La Favorita» di Palermo e per l'installazione di un parco di ricreazione sul Monte Pellegrino. Pietro Porcinai è inoltre autore di molti saggi e libri.



La seicentesca Villa Rondinelli a San Domenico di Fiesole, sede dello studio di Architettura del Paesaggio del Prof. Porcinai e sotto: lo studio privato.



Un allestimento di Porcinai a Palazzo Strozzi - Firenze in occasione di una manifestazione.

Lo studio a «serra» su un terrazzo sopraelevato.

